

Sandro Boscaini – 01 dicembre 2023

In ricordo di Demetrio Zaccaria

Ho avuto l'opportunità di incontrare e collaborare con Demetrio Zaccaria nelle prime fasi di istituzione del Premio Masi, nato nel 1981 per iniziativa di un gruppo di intellettuali veronesi e veneti e confluito in seguito nella Fondazione Masi.

Il Premio, giunto quest'anno alla sua 42esima edizione, nasce in un momento di profondo sconforto per il mondo del vino, staccato com'era dal contesto culturale e locale, addirittura dal comune buon senso. Ridotto a una corsa sfrenata alla produzione e commercializzazione, il mondo del vino sembrava non avere futuro. Del resto, un detto comune recitava che il vino si poteva fare "anche con l'uva". Il distacco dalla viticoltura, fonte naturale del prodotto, era pertanto abissale, a scapito ovviamente di chi aveva sempre coltivato un concetto del tutto diverso: il vino come frutto del vigneto e i grandi vini delle aree vocate. Le conseguenze di questo paradosso si sarebbero manifestate in modo drammatico qualche anno più tardi con lo scandalo del metanolo e i suoi lutti: una memoria indelebile di come il disprezzo e lo scarso riguardo per la natura presentino dei conti estremamente salati.

Proprio in quel periodo ho avuto modo di incontrare Demetrio Zaccaria, legato da grande amicizia all'allora Segretario del Premio Masi, il giornalista Giovanni Vicentini, insieme al presidente Vittore Branca e allo scrittore Cesare Marchi, tra gli altri. Grazie alle parole e agli incoraggiamenti di Demetrio, ho tratto sicurezza e base culturale. Si trattava di riscoprire la cultura del vino come un tratto ancestrale e importante dei nostri territori e delle nostre genti: senza agricoltura e viticoltura non poteva esistere il legame profondo tra terra, uomo e mercato.

La sua storia di intelligente e caparbio raccoglitore di memorie su carta - con i relativi approfondimenti su quanto nel mondo è stato studiato, detto e attuato nel campo dell'agricoltura - ha rappresentato un incentivo fondamentale per me e i tanti amici, con i quali più volte ci siamo incontrati a casa di Demetrio per tracciare un quadro del primato della cultura vitivinicola delle Venezie e della sua importanza, anche messa a confronto con le altre regioni italiane ed europee. Uno dei tratti fondamentali del Premio Masi risiede nel riconoscere nella viticoltura e nell'enologia gli elementi caratterizzanti della Civiltà Veneta e, in una visione più ampia, la grande cultura che contraddistingue la Serenissima e i suoi territori diventa, anche per sollecitazione di Demetrio Zaccaria, la base della rinascita di un settore così importante. Ricordo molto bene le sue parole: "La rinascita del nostro vino avverrà quando sarà inteso come simbolo dei valori che caratterizzano le più alte espressioni della civiltà veneta". Da lì il suo contributo all'intuizione di offrire il più significativo dei nostri vini, l'Amarone, come premio alle più significative personalità che con spirito veneto hanno valorizzato la nostra cultura nel mondo.

L'intimità di Demetrio Zaccaria con il gruppo di lavoro nelle fasi iniziali del Premio Masi non ha permesso alla Giuria di considerare la sua candidatura per assegnargli il riconoscimento. Le motivazioni sarebbero state molteplici. Quando, dopo un decennio, il premio si era maggiormente strutturato, il nome di Demetrio Zaccaria insieme all'iniziativa della Biblioteca "La Vigna" figuravano tra le candidature favorite. Purtroppo, la vita, strappandoci Demetrio, non ci ha permesso di annoverarlo nel nostro prestigioso palmares delle personalità venete di spicco, come avrebbe meritato.